

Dedica ad Atena da Megara

[AXON  262]

Francesca Giovagnorio
(Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia)

Riassunto La tabella in bronzo, rinvenuta a Megara, risulta mutila nella parte superiore, dove dovevano collocarsi i nomi dei dedicanti. Nel testo conservato si evince il motivo della dedica, rivolta alla dea Atena. Si desume, infatti, che gli offerenti siano sfuggiti a un gruppo di predoni e che abbiano a questi sottratto un bottino. La decima del bottino è stata poi consacrata alla dea. Il termine *deka-te* non necessariamente indica la decima parte del totale in senso stretto, potrebbe anche essere utilizzato con il generico significato di ‘offerta votiva’. La tabella è caratterizzata da due fori, in basso ai lati, che molto probabilmente indicano una sua affissione, forse sullo stesso *ex voto* donato alla dea. Grazie alle particolarità grafiche dell’alfabeto è possibile datare l’epigrafe alla seconda metà del V secolo a.C. La dedica è da ricollegare, molto probabilmente, al santuario della dea Atena che Pausania (1.42.4) vede sulla collina definita Alkathoos, del quale sono stati individuati alcuni resti archeologici del pronao, della cella e della peristasi che consentono di datare la struttura al VI secolo a.C.

Abstract The bronze table, found in Megara on a hill called Alkathoos, has to be associated with the temple of Athena seen by Pausanias in 1.42.4. The table is broken on the upper part, where the name of those who did the *ex-voto* were placed. The text mentions the offering of a tenth of a booty, deducted from some marauders and then consecrated to the goddess Athena. From the graphic peculiarities of the letters, we can deduce a chronology about 450-440 BC.

Parole chiave Megara. Alkathoos. Dedica votiva. Bottino. Predoni. Tabella bronzea. Atena. Decima.

Supporto Tabella; bronzo. Frammentario, integra inferiormente, mutila dagli altri lati. Due tracce di chiodi indicano che la tabella doveva essere affissa.

Cronologia V secolo a.C. (2^a metà).

Tipologia di testo Dedica votiva.

Luogo di ritrovamento Grecia, Megara.


Luogo di conservazione Grecia, Atene, Museo Nazionale.

Scrittura

- Struttura del testo: metrica, l’epigrafe corre su quattro linee, a formare un unico esametro.
- Tecnica: incisa, l’iscrizione è quasi del tutto stoichedica.
- Colore alfabeto: azzurro.
- Alfabeto regionale: di Megara.

DOI

Submitted: 2018-01-12 | Accepted: 2018-03-29

© 2018 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone

- Lettere particolari: Λ alpha; B epsilon; Θ theta; N ny.
- Andamento: progressivo.

Lingua Dorico, varietà di Megara.

Lemma *IG* VII 37; Peek 1953, 325; *LSAG*² 136 nr. 8; Guarducci, *EG* I 312 nr. 3, fig. 150.; Lazzarini, *Formule* nr. 683; *SEG* XIII 307; *CEG* I 361.; *SGDI* III/1.1 nr. 3001; Highbarger 1927, 45; Friedländer, Hoffleit 1948, nr. 23; Roberts 1887, nr. 113a; *DGE* nr. 149/2; Kirchhoff 1887, nr. 113; Korolkow 1883, 181-3; Meyer, 187; Smith 2008, nr. 29; *SEG* XIV, 263.

Testo

[τ]οῖδε ἀπὸ λα[ῖ]-
στᾶν δεκάτα[ν]
ἀνέθεκαν Ἀθά-
ναϊ.

Apparato 2 λαῖστᾶν, i.e. ληῖστῶν | λα[ῖ]ς τὰν Dittenberger; Hansen | λα[ῖ]στᾶν ed. pr.

Traduzione Costoro dedicarono ad Atena come decima, dai predoni.

Immagini

Per l'apografo, cf. Guarducci, *EG* I, fig. 150.

Commento

1 Contenuto della dedica e contesto storico-archeologico

La tabella bronzea, datata alla metà del V secolo a.C.,¹ è mutila nella parte superiore che doveva contenere i nomi dei dedicanti. Nel testo conservato è ben esplicitato, invece, il motivo alla base della dedica ad Atena. Si può desumere, infatti, che gli offerenti fossero sfuggiti ai predoni e che addirittura ne avessero ricavato un bottino. Sulla tavoletta si notano, in entrambi i lati in basso, due fori che indicano che la tabella doveva essere affissa, forse sullo stesso *ex voto*.² Nel testo si spiega che l'offerta devoluta alla divinità era una *dekate* del bottino sottratto. Il termine *dekate* viene generalmente impiegato sia per indicare la decima dei guadagni ottenuti con il lavoro, sia di quelli ottenuti con guerre o singole battaglie.³ La dedica qui esaminata rientra, dunque, nel secondo caso; molto verosimilmente tale dono poteva consistere in armi oppure in oggetti acquistati con la vendita del bottino stesso.⁴

Non è detto che l'offerta, qualificata con il termine di 'decima', sia sempre necessariamente equivalente alla decima parte del totale; il termine, infatti, può anche essere utilizzato con la generica valenza di 'offerta votiva', di 'una parte detratta dal tutto'.⁵ La dedica viene rivolta dagli offerenti ad Atena, è quindi ragionevole considerare che l'*ex voto* si collocasse in un santuario dedicato alla dea. A tal proposito, i resti archeologici sono molto scarsi e la loro localizzazione si deve alla descrizione di Pausania (1.42.4), che tuttavia appare abbastanza confusa e frammentaria, probabilmente poiché già al tempo della sua visita la situazione non era chiara e ben definita:

ῶκοδόμηται δὲ ἐπὶ τῇ κορυφῇ τῆς ἀκροπόλεως ναὸς Ραθηναῶς, ἄγαλμα δὲ ἐστὶν ἐπίχρυσον πλὴν χειρῶν καὶ ἄκρων ποδῶν: ταῦτα δὲ καὶ τὸ πρόσωπόν ἐστὶν ἐλέφαντος. καὶ ἕτερον ἐνταῦθα ἱερὸν Ἀθηνᾶς πεποίηται καλουμένης Νίκης καὶ ἄλλο Αἰαντίδος: τὰ δὲ ἐς αὐτὸ Μεγαρέων μὲν παρεῖται τοῖς ἐξηγηταῖς, ἐγὼ δὲ ὅποια νομίζω γενέσθαι γράψω. Τελαμῶν ὁ Αἰακοῦ θυγατρὶ Ἀλκάθου Περιβοίᾳ συνώκησεν: Αἴαντα οὖν τὴν ἀρχὴν τὴν Ἀλκάθου διαδεξάμενον ποιῆσαι τὸ ἄγαλμα ἡγοῦμαι τῆς Ἀθηνᾶς.

1 Circa la datazione dell'epigrafe Meyer (RE, s.v. «Megara», 187) propone una cronologia di VI secolo a.C., poi corretta da Highbarger (*The History and Civilization of Ancient Megara* 1927, 45) al V secolo a.C. La cronologia ultima e senza dubbio corretta è quella proposta da Korolkow (1883, MDAI, VIII, 182) il quale specifica la datazione dell'iscrizione alla metà del V secolo a.C.

2 Guarducci, *EG* I, 312.

3 Lazzarini, *Formule* 91.

4 Lazzarini, *Formule* 91.

5 Lazzarini, *Formule* 92.

... In cima all'acropoli sorge un tempio di Atena; la statua è tutta dorata, escluse le mani e le estremità dei piedi: queste parti e il viso sono di avorio. E qui c'è anche un altro santuario di Atena detta Nike ed uno di Atena Aiantis. Una spiegazione al riguardo a quest'ultimo non è stata data dagli esegeti megaresi, ma io scriverò quale sia la mia opinione: Telamone, figlio di Eaco, sposò Peribea, figlia di Alcatoo; ebbene, secondo me fu Aiace, una volta succeduto nel regno ad Alcatoo, ad innalzare la statua di Atena. (Trad. a cura di D. Musti)

Egli racconta, dunque, di vedere in cima alla collina Alkathoos, una delle due acropoli della città (ad ovest) assieme a quella denominata Caria (ad est), un santuario di Atena con una statua crisoelefantina della dea; registra, inoltre, in prossimità del suddetto santuario, due *hiera* rispettivamente di Atena Nike e Atena Eantide. Egli riconduce l'epiclesi di quest'ultima alla statua che Aiace fece realizzare per la dea, quando successe, nella *basileia*, al nonno Alcatoo. Questo commento è totalmente frutto del ragionamento del Periegeta (ἐγὼ δὲ ὅποια νομίζω γενέσθαι γράψω), non essendo stata fornita dagli esegeti megaresi nessuna spiegazione.

La città moderna si impernia totalmente su quell'antica, obliterandola per la maggior parte; tra i pochi resti visibili, sono state individuate le tracce delle fondazioni del tempio principale proprio sull'acropoli di Alkathoos, datato al VI a.C.: si distinguono il pronao, la cella e la peristasi,⁶ per il resto, invece, la struttura è completamente inglobata nelle abitazioni moderne.⁷ Ma le attestazioni di Atena a Megara non terminano qui; Pausania (1.5.3) nomina anche una Atena Aithyia, ricordando lo scoglio omonimo, dove si collocava la mitica tomba del Re Pandione:⁸

καὶ Πανδίωνα μὲν αὐτοῦ λέγεται νοσήσαντα ἀποθανεῖν, καὶ οἱ πρὸς θαλάσση μνημῆμά ἐστιν ἐν τῇ Μεγαρίδι ἐν Ἀθηνᾶς Αἰθυσίας καλουμένῳ σκοπέλῳ:

E raccontano che qui Pandione si ammalò e morì; e la sua tomba si trova nella Megaride, presso il mare, sullo scoglio detto di Atena Aithyia. (Trad. a cura di D. Musti)

6 Zoridis 1961, 965.

7 Smith 2008, 18.

8 Cf. Paus. 1.41.6 su Atena Aithyia: Hsch. 2737 Latte; Lyc. Alex. 359: ἡ πολλὰ δὴ Βούδειαν Αἰθυσίαν Κόρην.

Il culto di Atena nella Megaride è attestato, al livello epigrafico, esclusivamente a Megara da questa tabella iscritta e da un'altra epigrafe⁹ rinvenuta però a Kozani, in Macedonia, che ospita una dedica ad Atena Megarese. Quest'ultima, collocata sull'orlo di una *phiale* ombelicata in argento, è datata tra la fine del VI a.C. e gli inizi del V a.C. e recita: Ἀθαναΐας: ἰαρά: τᾶς Μηγαροῖ.

2 Particolarità grafiche del testo

L'iscrizione mostra un andamento quasi totalmente stoichedico e si può datare, grazie alle particolarità grafiche dell'alfabeto, alla metà del V secolo a.C. (tra il 450-440 a.C.). L'alfabeto megarese si caratterizza per essere un ibrido tra quello corinzio e alcune varianti di alfabeti limitrofi. In particolare, mutua dall'alfabeto corinzio il caratteristico B con il valore di *epsilon* e *heta*. Non si hanno attestazioni di *beta*, ma considerando che il suo segno grafico canonico contraddistingue invece l'*epsilon*, si può supporre che anche β si adottasse la grafia corinzia.

Infatti, esaminando alcune monete bizantine del V secolo d.C., si noterà la presenza di un *pi* stilizzato a riproporre, molto probabilmente, il *beta* corinzio del V secolo a.C.¹⁰ Mentre per *iota* (nella grafia ad asta verticale) e *sigma* (e non *san*) vi è un richiamo all'uso attico e beotico. Anche l'*alpha*, particolare nella variante con il punto al posto della linea orizzontale, non trova altre attestazioni in questa regione e potrebbe, dunque, essere motivata da ragioni tecniche relative all'incisione su bronzo.¹¹ Tale tipologia di lettera si ritrova in Arcadia, ma esclusivamente su gettoni di argilla (contatori) iscritti con nomi propri, provenienti da Mantinea¹² e di cronologia affine alla nostra (450-400 a.C.). Inoltre, compare a Gela, anche qui nel corso del V secolo a.C.¹³

Infine, si evidenzia il *ny*, un'evoluzione più regolare e allungata del *ny* 'a bandiera', già diffuso nel corso nel secolo precedente in Attica; la grafia di tale lettera ci permette, in questo caso, di collocare l'iscrizione successivamente alla metà del V secolo a.C. Infatti, questo tipo di *ny* è noto anche in Attica nel medesimo periodo, ossia a partire dalla metà del V secolo a.C.¹⁴

9 SEG 13.306; Cook, *Archaeology in Greece, 1948-1949*, in JHS, 70, 6-7; Jeffery LSAG² 137, nr. 2. Circa i dettagli paleografici si faccia riferimento al paragrafo successivo.

10 Jeffery LSAG² 133.

11 Jeffery LSAG² 133.

12 Jeffery LSAG² 216 nr. 37.

13 Guarducci EG I 250.

14 Jeffery LSAG² 325.

Circa l'epigrafe prima menzionata, collocata sulla *phiale* bronzea da Kozani ma che si riferisce al culto di Atena a Megara, si rintracciano le medesime particolarità grafiche tipiche dell'alfabeto megarese: l'*epsilon* e il *gamma* nella variante grafica corinzia, il *ny* a 'bandiera' ma con una resa meno regolare e dunque più antica, il *rho* simile al quello corinzio arcaico; *iota* e *sigma*, invece, sono sul modello degli alfabeti attico e beotico, così come i segni di interpunzione, rari nelle epigrafi di Corinto, frequenti invece nelle iscrizioni dell'Attica.

3 Osservazioni conclusive

Seppur nell'insufficienza dei singoli dati archeologici ed epigrafici, la dialettica tra questi e le fonti storico-letterarie contribuisce a svelare alcuni dettagli del culto della dea Atena nella città. I ritrovamenti archeologici confermano la versione narrata da Pausania, che vede un santuario della dea sull'acropoli di Alkathoos; le tracce di un tempio datato al VI secolo a.C. ben si allineano con le poche testimonianze epigrafiche relative al culto della dea, collocate cronologicamente proprio tra la fine del VI secolo a.C. e il V secolo a.C.

L'alfabeto megarese, ibrido tra quello corinzio, quello attico e quello beotico, è il risultato dell'intercomunicazione culturale e geografica della Megaride con i territori limitrofi: a nord-est con l'Attica, a nord-ovest con la Beozia e a sud con la Corinzia, con cui divideva l'Istmo di Corinto.

Purtroppo, lo stato lacunoso del testo – soprattutto l'assenza dei nomi dei dedicanti, senza cui non si può condurre alcuno studio prosopografico per meglio determinare anche il contesto di dedica di tale decima che, considerando la scelta lessicale, doveva essere successiva a un qualche evento militare o bellico – non ci permette di arrivare a risultati conclusivi e determinanti.

Bibliografia

- CEG** = Hansen, P.A. (Hrsg.) (1983-). *Carmina epigraphica Graeca saeculorum VIII-V a.Chr.n.* Berlin; New York.
- DGE** = Schwyzer, E. (ed.) (1923). *Dialectorum Graecorum exempla epigraphica potiora.* Leipzig.
- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale.* Vol. I *Epigrafia Greca.* Roma.
- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae.* Vol. VII, *Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae.* Berlin.
- Lazzarini, Formule** = Lazzarini, M.L. (1976). «Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica». *MemLinc*, s. VIII, 19(2), 47-354.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. [1961] (1990). *The Local Scripts of Archaic Greece.* Oxford revised edition with a supplement by A.W. Johnston.
- SEG** = (1923-). *Supplementum Epigraphicum Graecum.* Leiden.
- SGDI III/1.1** = Bechtel, F. (Hrsg.) (1888). *Die Inschriften der dorischen Gebiete ausser Lakonien, Thera, Melos, Kreta, Sicilien.* Bd. III von *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften.* H. 1.1, *Die megarischen Inschriften.* URL https://archive.org/details/bub_gb_cnIsAAAAAYAAJ (2018-06-08). Göttingen.
- Friedländer, P.; Hoffleit, H.B. (1948). *Epigrammata. Greek Inscriptions in Verse from the Beginning to the Persian Wars.* Berkeley; Los Angeles.
- Highbarger, E.L. (1927). *The History and Civilization of Ancient Megara,* part 1. Baltimore.
- Kirchhoff, A. (1887). *Studien zur Geschichte des griechischen Alphabets.* 4. Ausg. Gütersloh.
- Korolkow, D. (1883). «Megarische Inschriften». *MDAI*, VIII, 181-91.
- Meyer, E. s.v. «Megara». *RE*, XV.1, 187.
- Peek, W. (1953). «Aus der Werkstatt». Mylonas, G.E.; Raymond, D. (eds.), *Studies Presented to David M. Robinson on His Seventieth Birthday.* Saint Louis (Missouri), 2: 304-29.
- Roberts, E.S. (1887). *The Archaic Inscriptions and the Greek Alphabet.* Part 1 of *An Introduction to Greek Epigraphy.* URL <https://archive.org/search.php?query=roberts%20introduction%20to%20greek%20epigraphy> (2018-06-08). Cambridge.
- Smith, P.J. (2008). *The Archaeology and Epigraphy of the Hellenistic and Roman Megaris, Greece.* Oxford. BAR International Series 1762.
- Zoridis, P. s.v. «Megara». *EAA*, 4, 965. URL [http://www.treccani.it/enciclopedia/megara_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/megara_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica)/) (2018-06-08).

